

“sospensione e differimento della pena” in “detenzione domiciliare”, resa possibile dalla permanenza nella struttura, avrebbe consentito di rendere l'iscrizione al SSN del sig. L.V. conforme alla normativa vigente.

Talvolta le sollecitazioni a rappresentare problematiche di natura sanitaria alle Amministrazioni competenti prendono corpo durante le visite agli Istituti di Pena effettuate periodicamente dal Garante nell'ambito dell'attività di monitoraggio sulla situazione delle carceri lombarde.

A tale proposito pare interessante riferire che questo Ufficio ha descritto al Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria, alla DG. Salute della Giunta regionale e all'Azienda ospedaliera territorialmente competente la paradossale situazione, peraltro già nota alle Amministrazioni coinvolte, relativa al reparto disabili della C.C. di Busto Arsizio e segnalata dalla Direzione dell'Istituto durante la visita del Garante alla Casa Circondariale nel mese di gennaio 2013.

Tale reparto, realizzato cinque anni prima e destinato ai detenuti disabili, completamente privo di barriere architettoniche e composto da tredici stanze a due letti e da una piscina ed una palestra destinate ad attività di riabilitazione e fisioterapiche, non era mai entrato in funzione a causa della carenza di personale infermieristico – sanitario e di risorse economiche ad esso destinabili.

La sinergia e il confronto tra le diverse amministrazioni interessate e il concreto intervento dell'Azienda Ospedaliera hanno consentito, nel mese di ottobre del 2014, di inaugurare il reparto che, originariamente destinato ai disabili, è stato riconvertito alle cure fisioterapiche e alla riabilitazione a disposizione non solo dei detenuti della C.C. di Busto Arsizio ma anche di quelli provenienti da altre carceri lombarde.

9.4 Istruzione ed inserimento lavorativo

L'ordinamento penitenziario (art.15 legge 354/1975 e s.m.i) indica tra gli elementi del trattamento rieducativo delle persone in stato di detenzione l'istruzione ed il lavoro.

Si è già accennato nei paragrafi precedenti agli interventi a sostegno di istanze di trasferimento per motivi di studio finalizzati al completamento del percorso di studi di scuola superiori ed al conseguimento del diploma.

Inoltre il D.P.R. 30 giugno 2000 n. 230 “Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà” prevede per i detenuti che risultano iscritti ai corsi universitari o che siano in possesso dei requisiti per l'iscrizione a tali corsi l'assegnazione di benefici per agevolare gli studi.

A questo proposito la D.G.R n. 2114 del 11/07/2014 riconosce per l'anno accademico 2014-2015 un contributo economico di € 350,00, finanziato da Regione Lombardia, quale agevolazione per il compimento degli studi e dell'attività didattica a favore di studenti detenuti negli istituti penitenziari lombardi e attribuisce alle Università sia la raccolta del fabbisogno degli studenti che la modalità di erogazione di tale sussidio economico.

Su tale questione il Garante ha interpellato sia la D.G. Istruzione e Formazione Professionale, Tecnica superiore. Diritto allo studio della Giunta regionale, competente in materia, che la direzione amministrativa di alcuni atenei lombardi circa la posizione di

detenuti regolarmente iscritti a facoltà universitarie che volevano chiarimenti sui requisiti richiesti per accedere al beneficio economico.

Per quanto concerne invece l'inserimento lavorativo sono pervenute all'Ufficio istanze relative a richieste di informazioni sulle realtà del Terzo Settore attive sul territorio nei progetti di reinserimento sociale e lavorativo di persone sottoposte a provvedimenti dell'A.G e sulle iniziative di Regione Lombardia in tal senso.

Tra i provvedimenti assunti dalla Lombardia in materia è opportuno citare la DGR n. X/1004/2013 "Piano di azioni per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria - biennio 2014/2015", attuativa della l.r. 8/2005, che prevede e finanzia azioni e percorsi individualizzati finalizzati a favorire l'inclusione lavorativa ed il reinserimento sociale delle persone nel proprio contesto di vita in prossimità di conclusione della pena o nelle forme alternative alla stessa.

Tali progetti sono programmati a livello territoriale dalle Asl in raccordo con gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE), gli ambiti territoriali nonché i Comuni sede degli Istituti penitenziari, attuano le linee guida predisposte attraverso una pianificazione congiunta tra le Direzioni regionali e l'Amministrazione Penitenziaria e prevedono il coinvolgimento attivo del Terzo Settore.

Questo Ufficio ha interloquito con la Direzione Generale Famiglia, Solidarietà e Volontariato della Giunta regionale, che presidia gli interventi di reinserimento sociale dei detenuti, per acquisire informazioni sulle azioni in atto e ha poi fornito delucidazioni in materia ai cittadini interessati.

Gli interventi previsti, che escludono comunque l'erogazione di sostegni economici diretti, sono tesi a favorire l'inclusione lavorativa e sociale anche attraverso l'attivazione di tirocini e borse lavoro, in presenza dei requisiti richiesti.

Un sistema di coordinamento stabile per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria consente una lettura sinergica delle problematiche emergenti e favorisce l'efficacia degli interventi in un settore che rimane comunque connotato da evidenti criticità derivanti soprattutto dalla difficoltà di incrementare le opportunità occupazionali per soggetti provenienti da percorsi penali.

9.5 Rapporti con la famiglia

E' nota la centralità del mantenimento delle relazioni familiari all'interno del percorso trattamentale di ciascun detenuto ed il principio di favore che l'ordinamento penitenziario riserva agli istituti giuridici a tal fine dedicati.

Gli interventi del Garante in questo ambito sono stati principalmente volti al sostegno di istanze di trasferimento di detenuti desiderosi di avvicinarsi al luogo di residenza dei familiari, anche se non è stato sempre possibile ottenere dal Ministero della Giustizia un riscontro, soprattutto in caso di trasferimento interregionale.

Alcune istanze pervenute hanno sottolineato l'importanza e la necessità di favorire colloqui con figli minori e a tal fine questo Ufficio ha chiesto chiarimenti alle Direzioni di alcuni Istituti per assicurarsi che le concrete modalità di organizzazione dei colloqui, anche e soprattutto per quanto riguarda gli orari, potessero favorire il più possibile l'accesso dei minori e il rapporto con il genitore recluso.

E' stata anche offerta consulenza telefonica o di persona a familiari che chiedevano informazioni sulle modalità di attuazione delle procedure di trasferimento e sono stati illustrati i criteri e principi delle circolari del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria competente in materia.

Sono pervenute infine segnalazioni da parte di genitori di detenuti che hanno manifestato criticità relative allo stato di salute dei figli, alle condizioni detentive, a difficoltà di relazione all'interno degli Istituti con i referenti dell'Area educativa.

Il Garante si è fatto portavoce di tali istanze presso le Direzioni degli Istituti, richiedendo delucidazioni sulle questioni rappresentate e ricevendo, in molti casi, un riscontro positivo con l'indicazione degli interventi posti in essere per migliorare la situazione o contenerla.

Particolari situazioni di disagio sono state rilevate per i detenuti stranieri privi di una rete familiari presente sul territorio e bisognosi di beni di prima necessità, la cui condizione è stata resa nota alle associazioni attive nell'ambito del volontariato penitenziario. (MV)

Difensore civico di Broni (PV)

Una cittadina del Comune di Broni si è rivolta all'Ufficio in merito ad una richiesta di contributo per l'eliminazione di barriere architettoniche in un edificio privato ai sensi della L. 9.1.1989. n. 13.

La domanda era stata presentata all'amministrazione locale quasi due anni prima e con deliberazione della Giunta comunale era stata ritenuta ammissibile, quantificando l'ammontare del contributo a carico della Regione Lombardia.

Non avendo ricevuto alcuna successiva comunicazione, la signora aveva sollecitato il Comune a fornirle notizie sullo stato della pratica, sulla graduatoria di assegnazione e sui criteri per la formazione della stessa, ma, lamentando di aver ricevuto una risposta evasiva e non chiarificatrice, ha poi richiesto l'intervento del Difensore regionale.

L'Ufficio ha interpellato la competente Direzione Generale della Regione Lombardia ed ha riferito all'interessata delucidazioni circa l'erogazione delle risorse economiche regionali. Le è stata inviata copia di un comunicato regionale con il quale venivano fornite precisazioni in merito al fabbisogno 2012 e 2013: le relative domande rimaste insoddisfatte restavano valide ai fini di una loro futura finanziabilità, ma non era possibile effettuare previsioni in merito all'effettiva liquidazione in quanto non erano ancora previste assegnazioni di bilancio per la loro copertura.

E' stato poi segnalato l'indirizzo della casella mail della Regione al quale inoltrare richieste di aggiornamento o ulteriori chiarimenti. (LG)

Difensore civico di Martinengo (BG)

Per quanto attiene all'attività svolta nel 2014 al Difensore regionale in qualità di Difensore civico del Comune di Martinengo è pervenuta l'istanza del Presidente del consiglio di amministrazione di una cooperativa sociale operante sul territorio, il quale lamentava la mancata risposta da parte del Comune alle richieste di ottenere in comodato i locali di proprietà dell'Azienda Ospedaliera di Treviglio, situati al 2° piano dell'ex ospedale di Martinengo, al fine di realizzarvi un Centro Diurno Integrato. Secondo quanto riferito dall'istante, i locali erano stati concessi in comodato all'Amministrazione comunale, che era stata informata nel corso di ripetuti incontri del progetto della cooperativa sociale, verso il quale aveva verbalmente manifestato il proprio favore.

In riscontro al sollecito formulato dall'Ufficio di Difesa regionale, il Sindaco ha precisato che la convenzione in base alla quale avevano in uso i locali non era più in essere e che, nonostante si fosse attivato per ottenere un appuntamento con i responsabili dell'Azienda ospedaliera per valutare la fattibilità di quanto richiesto, considerati gli sviluppi della questione, non riteneva opportuno proseguire l'attività di intermediazione intrapresa e invitava il presidente della cooperativa a rapportarsi direttamente con l'ente proprietario. (AS)

Appendice

Schede visite alle carceri**Visita alla Casa Circondariale di Cremona - Ca' del Ferro****Direttrice:** dott.ssa Ornella Bellezza

In data 10 gennaio 2014 Il Garante si è recato in visita presso la CC di Cremona.

La Direttrice ha riferito e illustrato l'esemplare iniziativa della "progettazione territoriale integrata", congiunta con la Direzione della C.C. di Mantova, presentata sia al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, sia al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, affinché - in armonia con l'obiettivo dei circuiti penitenziari differenziati - a Mantova siano trasferiti tutti i cosiddetti "protetti", consentendo così che la C.C. di Cremona divenga una circondariale "pura" per la media sicurezza.

La comunanza di obiettivi e di idee con la Direzione di Mantova, dott.ssa Rossella Padula, dato che i due istituti condividono i medesimi Corte d'Appello, Magistratura di Sorveglianza e UEPE, hanno condotto a una costante collaborazione reciproca delle Direzioni nel perseguire il fine del bene comune e della finalità condivisa di lavorare nel rispetto innanzitutto della dignità dei detenuti.

I detenuti presenti al 31/12/2013 sono 482 per una capienza regolamentare di 323.

In data 30 ottobre 2013 è stato ufficialmente aperto il nuovo padiglione, che può ospitare 200 detenuti.

Il medesimo Decreto che ha previsto la realizzazione del nuovo padiglione ha contestualmente soppresso la figura del vice direttore.

Circa 150 di detenuti della C.C. di Canton Mombello (Brescia) sono stati già trasferiti a Cremona, a seguito di un ordine di sfollamento di detto istituto.

Le sezioni sia del vecchio sia del nuovo padiglione sono tutte aperte per 8 o per 10 ore e ½, come previsto dalle disposizioni ministeriali in tema di "vigilanza dinamica", e sono state create aree di ristoro installando macchinette automatiche di distribuzione di bibite calde e fredde e snack.

Sempre in attuazione alle disposizioni formulate dalla "Commissione Palma" è stato già completamente realizzato ed ultimato un impianto telefonico che funzionerà entro brevissimo termine con tessere prepagate.

Il nuovo padiglione è composto da sole celle, a tre posti, dotate di televisore e di servizi igienici e sanitari moderni in acciaio: tutti gli ambienti sono in ottime condizioni di pulizia.

Nella nuova struttura purtroppo, nonostante la recente realizzazione, non sono stati previsti gli indispensabili spazi per le aree comuni e di socialità: i detenuti qui alloggiati devono quindi spostarsi per usufruire di quelle presenti nella vecchia struttura.

Il vecchio padiglione presenta, invece i medesimi i problemi, lamentati anche dai detenuti di altre carceri realizzate nello stesso periodo (anni 70 - carceri d'oro), di strutture ormai

fatiscenti, quali docce mal funzionanti e infiltrazioni, nel caso di specie talmente serie che hanno causato la chiusura di due sezioni (E ed F), poste all'ultimo piano dell'edificio.

La chiusura, infatti, è stata determinata da motivi di sicurezza, poiché le infiltrazioni di acqua piovana hanno interessato anche i quadri elettrici.

Anche per questo motivo il problema del sovraffollamento, presenza di tre detenuti anziché due per cella, seppure non grave come in altri istituti è tuttora presente, nonostante il nuovo padiglione.

Per quanto riguarda le attività lavorative, segnaliamo tra le altre, l'affidamento all'istituto della digitalizzazione dell'archivio dei tribunali di Cremona e Crema a seguito del loro accorpamento, oltre alla costituzione di piccole squadre di detenuti per i lavori di piccola manutenzione, tinteggiatura e pulizia degli ambienti.

La direzione segnala da tempo la carenza di educatori: infatti, dei 5 in organico ne sono presenti solo 3, poiché gli altri due sono distaccati altrove. Nonostante l'esiguo numero, rispetto alla popolazione detenuta, detta criticità è ben gestita grazie alla forte motivazione e al lavoro sinergico di tutti gli operatori. (SR)



Visita alla Casa circondariale di Pavia - Torre del Gallo

Direttrice: dott.ssa Iolanda Vitale

In data 31 gennaio 2014 il Garante dei detenuti si è recato in visita presso la CC di Pavia.

Come a Voghera e Cremona, anche a Pavia è stato realizzato un nuovo padiglione, che ne ha aumentata la capienza e ha consentito il parziale sfollamento del carcere di San Vittore. Il nuovo padiglione è destinato alla custodia dei cosiddetti protetti, detenuti che per il loro comportamento, o per il tipo di reato per cui si trovano in carcere (ad es. di natura sessuale o abusi su minori), eticamente e moralmente condannato dagli altri ristretti, hanno spazi separati dagli altri internati.

I detenuti presenti al 31/12/2013 erano 570 a fronte di una capienza regolamentare 522, non sono state riscontrate pertanto particolari criticità rispetto al sovraffollamento.

La struttura anzi, risulta ben tenuta ed organizzata, ed è stata particolarmente curata la realizzazione dell'area colloqui e rapporti con le famiglie: gli ambienti sono tinteggiati e decorati tali da renderli particolarmente gradevoli, con uno spazio ludoteca nel quale i padri possono incontrare i bambini in un ambiente accogliente, grazie alla donazione di arredi da parte del gruppo IKEA.

A questo proposito è importante segnalare, per gli ottimi risultati che sta dando, il progetto di sostegno alla genitorialità dei padri detenuti, che attraverso gruppi di discussione guidati da esperti e incontri con gli educatori, punta a ricostruire, o creare qualora non vi fosse, il rapporto tra padri detenuti e figli.

La generale cura dell'istituto invoglia gli stessi detenuti a tenere in buono stato gli ambienti, comprese le celle, perlomeno quelle visitate dal Garante.

Le sezioni sia del vecchio sia del nuovo padiglione sono tutte aperte per 8 o per 10 ore e ½, come previsto dalle disposizioni ministeriali in tema di "vigilanza dinamica". Sia nell'area vecchia sia in quella nuova è presente un'infermeria. Nel nuovo padiglione è già possibile effettuare i colloqui telefonici settimanali usufruendo dei telefoni a scheda e a breve sarà possibile farlo anche nel vecchio.

Nella nuova struttura purtroppo, come già riscontrato a Cremona, gli spazi per le aree comuni e di socialità sono piuttosto limitati: nel corso della realizzazione la direzione non è stata sentita e non è potuta intervenire con suggerimenti per una migliore disposizione degli spazi.

Oltre alle consuete attività lavorative che impegnano i detenuti (mercede), a Pavia è presente un laboratorio per la panificazione gestito da una cooperativa, che distribuisce il prodotto all'esterno del carcere.

Inoltre, con l'intento di cogliere maggiori opportunità di avviamento al lavoro dei detenuti, sono state attivate delle borse lavoro con la ASL e l'Università di Pavia.

Per quanto riguarda i percorsi di istruzione, oltre ai corsi di alfabetizzazione per stranieri e di licenza media, l'Istituto di Istruzione Superiore A. Volta di Pavia ha attivato il corso di diploma giuridico – economico – aziendale e, grazie alla proficua collaborazione con

**l'Università di Pavia, diversi detenuti sono iscritti alle facoltà di lettere, psicologia e giurisprudenza, potendo usufruire del sostegno di tutor per la preparazione degli esami.
(SR)**



Visita alla Casa Circondariale di Vigevano

Direttore: dott. Davide Pisapia

In data 16 ottobre 2014 il Garante dei detenuti accompagnato da alcuni collaboratori ha visitato la Casa circondariale di Vigevano e, oltre al direttore Davide Pisapia, ha incontrato il Coordinatore sanitario Fabio Canegalli, la responsabile degli educatori e un rappresentante degli agenti di Polizia penitenziaria.

Gli educatori in organico sono 6 e gli agenti di polizia penitenziaria 168.

I detenuti presenti erano 365 (289 uomini e 76 donne) a fronte di una capienza regolamentare di 240 detenuti.

Rispetto al 2013, quando il sovraffollamento nella struttura ha raggiunto picchi di oltre 500 detenuti, la situazione è senz'altro migliorata e le celle ospitano al massimo due persone.

Sono presenti tre circuiti detentivi: un circuito di media sicurezza maschile con 6 sezioni, una sezione di media sicurezza femminile e una sezione (tra le poche esistenti in Italia) di alta sicurezza femminile con 49 detenute.

In tutte le sezioni è applicato il regime aperto con apertura delle celle 12 ore al giorno, tranne che in una sezione maschile e nella sezione femminile ad alta sicurezza che sono a regime chiuso.

La struttura risale alla fine degli anni '80 e presenta le stesse criticità delle altre carceri di quel periodo, ossia notevoli infiltrazioni d'acqua nei reparti detentivi e nella stessa direzione e una concezione degli spazi che rende difficile il loro utilizzo: la direzione sta studiando come impiegare ampie aree tra i corridoi, ora inutilizzate, per convertirle in aree utili per la socialità dei detenuti.

Alcune di queste aree sono già state riadattate con risorse interne in modo da poterle utilizzare per i colloqui con i familiari e i bambini: sono state allestite delle ludoteche molto gradevoli e accoglienti e bene attrezzate.

L'assistenza sanitaria è garantita 24 ore su 24 e la maggior parte delle visite specialistiche si svolgono in sede: l'azienda sanitaria di Pavia ha organizzato le visite degli specialisti delle patologie più comunemente riscontrabili in carcere (cardiologo, infettivo logo) a cadenze regolari e prestabilite in modo da ridurre le visite esterne e i tempi di attesa. Inoltre il Coordinatore sanitario e altri due dei 6 medici presenti, sono psichiatri e ricoprono quindi un doppio ruolo.

La Direzione ha però espresso la propria preoccupazione circa la riduzione, disposta dalla ASL per ragioni economiche, degli accessi di alcuni specialisti, come l'ortopedico, o come l'odontoiatra che nonostante sia presente 3 volte al mese è comunque insufficiente e i detenuti aspettano mediamente più di due mesi per una visita.

La riorganizzazione regionale degli istituti – il carcere di Vigevano ha assorbito una buona parte dei detenuti in precedenza rinchiusi a San Vittore - ha modificato il tipo di

popolazione reclusa: a differenza del passato la maggior parte dei detenuti sono definitivi, nonostante il carcere sia circondariale, con pene detentive brevi, che rendono difficile agli operatori completare il congruo periodo di osservazione, presupposto per verificare i requisiti necessari all'eventuale concessione dei benefici. Rispetto al passato, quando erano presenti un circuito di alta sicurezza e una sezione "protetti", i permessi premio sono molto diminuiti. Molti detenuti inoltre, non hanno riferimenti esterni, né disponibilità abitative o progetti occupazionali e se dipendenti da sostanze tossiche, non fruiscono di programmi di inserimento comunitario o territoriale. Un consistente numero di detenuti è extracomunitario, clandestino senza riferimenti esterni e dimora, situazione che rende ancora più difficile l'attivazione di percorsi alternativi alla detenzione.

Rispetto ad altri istituti della Lombardia, il carcere di Vigevano non beneficia della grande rete di volontariato che aiuta gli istituti penitenziari a integrarsi nel tessuto territoriale facilitando i rapporti e le sinergie con la società esterna e il mondo produttivo.

L'unica lavorazione esterna è attiva nel reparto femminile e occupa due detenute assunte presso la sartoria interne gestita dalla Cooperativa Oikos: le detenute confezionano borse con materiale di recupero o riciclato veramente molto belle. Alcuni detenuti sono coinvolti nei lavori di manutenzione del fabbricato e in cucina; non essendoci molte occasioni di lavoro, la maggior parte delle mercedi viene data a rotazione in modo da coinvolgere e consentire un minimo di guadagno, la maggior parte dei detenuti.

Sono attivi i corsi di alfabetizzazione, di licenza media e il corso di scuola media secondaria a indirizzo commerciale/ragioneria. Da settembre sono attivi i corsi di manutenzione edile, giardinaggio, trucco e parruccheria, sartoria, cuoco e manutenzione strade. (SR)

PAGINA BIANCA

TABELLE

**ELENCO TABELLE
2014**

n.	Descrizione
1	CONTATTI CON L'UFFICIO 2014 (RAFFRONTO 2014/2013)
2	MOVIMENTO PRATICHE 2014 PER SETTORE (RAFFRONTO 2014/2013 E ULTIMO QUINQUENNIO)
3	APERTURA PRATICHE PER MESE 2014 (RAFFRONTO 2014/2013 E ULTIMO QUINQUENNIO)
4	PRATICHE PER PROVINCIA 2014 (RAFFRONTO 2014/2013)
5	TIPO DI INTERVENTO (COMPETENZA / COLLABORAZIONE) 2014 PER SETTORE
6	ESITO PRATICHE 2014 IN GENERALE (RAFFRONTO 2014/2013 E ULTIMO QUINQUENNIO)
7	ESITO PRATICHE 2014 PER SETTORE
8	TIPO DI ISTRUTTORIA 2014 PER SETTORE
9	TIPO DI AZIONE 2014 IN GENERALE (RAFFRONTO 2014/2013)
10	RICHIEDENTI L'INTERVENTO DEL DIFENSORE REGIONALE PER CATEGORIE GENERALI 2014 (RAFFRONTO 2014/2013)
11	ENTI DESTINATARI DELL' INTERVENTO 2014
12	TIPO DI COMUNICAZIONE PER DESTINATARIO SPECIFICO 2014
13	MODALITA' DI COMUNICAZIONE 2014 (RAFFRONTO 2014/2013)

1 - Contatti con l'ufficio 2014 (raffronto 2014/2013)

Mostra in particolare l'oggetto dei contatti

	2014	%	2013	%
Contatto funzionario	785	22,28	423	17,98
Informazioni su istanza già inoltrata	323	9,17	211	8,97
Informazioni generali sul Difensore civico	281	7,97	76	3,23
Richiesta di intervento	398	11,29	169	7,19
Richiesta non attinente	101	2,87	51	2,17
Accesso allo sportello	194	5,51	119	5,06
Orientamento verso altro ente/comitato/altro	68	1,93	12	0,51
Contatto dirigente	118	3,35	188	7,99
Contatto difensore civico	67	1,90	25	1,06
Contatto interno amministrazioni (consiglio/giunta)	97	2,75	59	2,51
Contatto esterno amministrazioni (enti/comuni/D.C.)	128	3,63	181	7,70
Formalizzati	964	27,36	838	35,63
Totali	3524	100,00	2352	100,00

2 - Movimento pratiche 2014 per Settore (raffronto 2014/2013 e ultimo quinquennio)

Mostra quante pratiche siano state aperte (P.N. = pratiche nuove) e siano state chiuse (P.A. = pratiche archiviate) per ciascun Settore nel corso del periodo di riferimento (01.01.2014-31.12.2014) nonché di quante pratiche fossero in corso di trattazione (P.C. = pratiche correnti) all'inizio del periodo di riferimento (01.01.2014 - 31.12.2014)

	2014						2013						2009-2013			
	P.N.	%	P.C.	%	P.A.	%	P.N.	%	P.C.	%	P.A.	%	P.N.	%	P.A.	%
Agricoltura	1	0,10	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	0,16	1	0,09	8	0,18	10	0,21
Ambiente	44	4,56	100	25,06	81	8,49	30	3,58	254	41,10	186	17,14	774	17,04	769	16,38
Assetto istituzionale	137	14,21	53	13,28	137	14,36	169	20,17	79	12,78	200	18,43	712	15,67	722	15,37
Garante dei detenuti	144	14,94	46	11,53	155	16,25	118	14,08	32	5,18	107	9,86	295	6,49	261	5,56
Industria	0	0,00	1	0,25	1	0,10	2	0,24	0	0,00	1	0,09	8	0,18	8	0,17
Istruzione, cultura, informazione	12	1,24	6	1,50	11	1,15	13	1,55	5	0,81	12	1,11	199	4,38	208	4,43
Lavoro	3	0,31	7	1,75	7	0,73	12	1,43	2	0,32	7	0,65	83	1,83	85	1,81
Oggetto da definire	108	11,20	1	0,25	109	11,43	51	6,09	5	0,81	56	5,16	97	2,14	101	2,15
Ordinamento finanziario	57	5,91	20	5,01	66	6,92	90	10,74	16	2,59	87	8,02	468	10,30	490	10,43
Ordinamento personale pubblico	22	2,28	21	5,26	26	2,73	28	3,34	16	2,59	24	2,21	138	3,04	144	3,07
Patrocinio in giudizio	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	0,09	4	0,09
Rapporti tra privati	15	1,56	1	0,25	14	1,47	22	2,63	1	0,16	22	2,03	93	2,05	93	1,98
Sanità e igiene	159	16,49	24	6,02	88	9,22	59	7,04	32	5,18	68	6,27	326	7,18	364	7,75
Sicurezza sociale	120	12,45	48	12,03	125	13,10	106	12,65	45	7,28	105	9,68	513	11,29	540	11,50
Territorio	140	14,52	67	16,79	130	13,63	131	15,63	126	20,39	202	18,62	784	17,26	858	18,27
Terziario	2	0,21	4	1,00	4	0,42	7	0,84	4	0,65	7	0,65	41	0,90	39	0,83
Totali	964	100,00	399	100,00	954	100,00	838	100,00	618	100,00	1085	100,00	4543	100,00	4696	100,00